

HANGAR CREATIVI. SPAZI RIGENERATI PER ARTE, CULTURA, IMPRESA

SILVIA VIVIANI

Nome del progetto: Hangar Creativi

Committente: Amministrazione Comunale di Livorno

Responsabili politici: Sindaco Luca Salvetti, Assessora all'Urbanistica, ai Lavori Pubblici, all'Edilizia Silvia Viviani

Responsabili tecnici: Leonardo Gonnelli Coordinatore Dipartimento Assetto del territorio, Camilla Cerrina Feroni Dirigente Settore Urbanistica, Programmi Complessi e Porto
Responsabile Unico del Procedimento: Luigi Pingitore Coordinamento tecnico per l'organo di direzione politica

Nicoletta Leoni Responsabile Ufficio Attuazione Progetti Complessi

Marco Maestri Ufficio Attuazione Progetti Complessi

Pietro Contorno Segreteria Politica del Sindaco

Consulenti-professionisti incaricati: Pier Giorgio Giannelli in collaborazione con Francesca Lanzarini per assistenza tecnica esterna alla redazione del Documento di Indirizzo alla Progettazione

Martina Bovo e Giovanni Litt - Sinloc S.p.a. per studio di fattibilità economico finanziaria per il PPP

Paolo Cottino e Giorgio De Ambrogio - KCity Rigenerazione Urbana S.r.l. per il piano di sperimentazione degli usi transitori

Chiara Pignaris - Cantieri animati S.n.c. per il percorso di partecipazione

Andrea Pardini - Fondazione Teatro Goldoni per gli apporti specialistici sulle nuove funzioni teatrali nel Progetto Hangar Creativi

Coprogettazione nell'ambito delle strategie urbane e territoriali FESR 2021-2027: Aldo Ianniello, Elisa Pecchioli, Paola Pelliccia Direzione Urbanistica Regione Toscana

Uso: Transitorio - Culturale

Anno: 2021

Localizzazione: Livorno, via Meyer

Dimensione: circa 17.000 mq. di superficie, 7.500 di edifici

Sotto. Ex Deposito ATL, 2021, Livorno. © Dunia Demi

L'ex Deposito ATL si compone di fabbricati e spazi aperti ed è ubicato «nel centro del centro» di Livorno, fra la Terrazza Mascagni e la Villa Mimbelli sede del Museo Fattori. A lungo sede operativa della società di gestione del servizio di trasporto pubblico locale - Azienda Trasporti Livornese - che vi aveva uffici, deposito autobus, magazzini, officine, locali tecnici, piazzale. Da tempo dismesso, è nella piena disponibilità del Comune. Copre circa 17.000 mq di superficie con 7.500 mq di edifici, metà dei quali sono i capannoni storici che erano sede delle officine a servizio dell'Azienda. L'ex ATL diventa gli *Hangar Creativi* nel 2021, quando il Comune apre uno dei capannoni per partecipare alla Biennale di Venezia. Prima, un complesso abbandonato fatto di spazi dimenticati, un grande cancello chiuso, un parcheggio al di là del quale non si poteva andare. Dopo, un luogo ibrido e ibridato, officina creativa, spazio all'avanguardia, archeologia industriale di grande potenza espressiva.

02 023 N.10



L'ambito che l'Amministrazione destina ad *Hangar Creativi* è nel cuore della città, vicino a luoghi simbolo e strategici quali il lungomare, la Terrazza Mascagni, l'Acquario, il Grand Hotel Palazzo, la Villa Mimbelli con il Museo Fattori e il parco storico, lo Scoglio della Regina – recuperato con fondi FESR POR CREO 2007-2013, sede di centri di ricerca –. Vi si trova il complesso di proprietà comunale che è stato sede operativa – uffici, deposito autobus, magazzini, locali tecnici e piazzale – dell'Azienda Trasporti Livornesi (ATL), poi chiuso e dimenticato dalla città. Si tratta di 17.000 mq di area, di cui 7.500 mq edifici.

L'ex ATL diventa *Hangar Creativi* nel 2021, quando il Comune apre un capannone per partecipare alla XVII Mostra Internazionale dell'Architettura – che, val la pena ricordarlo, si intitolava *How will we live together?* – per le iniziative collegate al Padiglione Italia della Biennale di Venezia, dedicato alle Comunità Resilienti. Dal 28 settembre al 3 ottobre 2021 vi si tengono conferenze, dibattiti, concerti, seminari di studio e ricerca, performances artistiche, video-proiezioni, iniziative dedicate ai giovani, mostre ("Scali Urbani"). Aprirlo e accendere i riflettori è stato un modo semplice e diretto per realizzare un nuovo spazio pubblico a disposizione dell'intera città. Forte di questa esperienza, l'Amministrazione comunale costruisce il progetto *Hangar Creativi - Spazi rigenerati per arte, cultura e impresa* con il quale ottiene i fondi delle politiche di coesione europee veicolate dal programma regionale per lo sviluppo. Fra le tredici Strategie territoriali individuate nel programma regionale vi sono infatti gli *Hangar Creativi* di Livorno. Il costo stimato in quel momento è circa 15 milioni, dei

quali otto a carico dei fondi POR FESR e altrettanti di cofinanziamento, da coprire anche mediante il ricorso a forme di partenariato pubblico privato. Oggi il costo stimato è pari al doppio, ma la fattibilità dell'intera operazione è stata verificata. Gli *Hangar Creativi* potranno ospitare – a titolo esemplificativo, ma con una particolare attenzione al mondo giovanile – spettacoli ed altre performance artistiche, convegni, temporary market, mostre, eventi sociali, di networking, seminari, allestimenti e produzioni teatrali, cinematografiche, televisive, attività formative per nuova impresa. Le condizioni geografiche, sociali, economiche e storiche della città aiutano un'operazione di questo tipo: città medicea, porto della Toscana, dotata di capitale locale, consolidata quanto a vivacità e creatività artistica. Si propone un "distretto culturale evoluto", convinti che la rigenerazione urbana su base culturale si possa candidare nella difficile contemporaneità quale motore di recupero di luoghi dismessi e abbandonati e come processo virtuoso di investimenti e di capacità produttiva. La Città di Livorno ne assume ogni potenzialità, con la propria agenda strategica ove correla le politiche urbane a quelle dello sviluppo economico e sociale.

Nel 2023 l'Amministrazione si dedica alle attività di partecipazione, in base all'"Accordo per la promozione di percorsi partecipativi, innovativi e inclusivi per la rigenerazione urbana" tra Regione Toscana e i Comuni titolari delle 13 Strategie Territoriali del PR FESR 2021-27, ma anche in coordinamento con quelle relative alla formazione del Piano Strutturale e del Piano operativo, i nuovi strumenti urbanistici comunali dove gli *Hangar Creativi*



Particolare filobus anni '70, 2021, Livorno. © Dunia Demi

sono uno dei cinque ambiti strategici della rigenerazione su leva pubblica. Il Comune incarica la società *Cantieri Animati* per il progetto e lo svolgimento della partecipazione. Nel contempo affida alla società SINLOC - Sistema Iniziative Locali S.p.A. – la redazione di uno studio di fattibilità economico sociale per l'individuazione della sostenibilità economico finanziaria e la verifica della procedura di Partenariato Pubblico Privato (PPP). Inoltre affida a KCity - Rigenerazione Urbana la cura di attività di progettazione partecipata dell'uso transitorio, un insieme di azioni sperimentali per concorrere gradualmente alla definizione del progetto, così che, oltre a evitare l'interruzione dell'offerta culturale, si possano testare soluzioni spaziali e gestionali attraverso il protagonismo di associazioni e cittadinanza. A conclusione del percorso, l'Amministrazione Comunale disporrà di un progetto di uso transitorio con indicazioni strategiche e operative, una visione condivisa con i soggetti interessati e la dettagliata descrizione delle attività, delle tempistiche e delle risorse necessarie per testarne l'efficacia, selezionando con bando pubblico il partner con cui attuare la sperimentazione, secondo il Codice del Terzo Settore. Intanto, l'Amministrazione ha realizzato le opere che garantiscono la fruibilità temporanea degli spazi. Inoltre, varie associazioni lavorano per vitalizzare gli Hangar, contribuendo con le loro attività a dare sostanza agli usi transitori. Già nel 2022 il progetto dell'associazione giovanile Oltre di Livorno, chiamato GAP – Giovani Attivisti Protagonisti –, ha vinto il bando *Creative Living Lab* del Ministero dei Beni Culturali, collocandosi al primo posto in assoluto nella graduatoria composta

da cinquantadue realtà artistiche e culturali provenienti da ogni parte d'Italia, con un finanziamento pari a 40 mila euro. L'Associazione ha lavorato con il patrocinio del Comune, coadiuvata dall'associazione Uovo alla Pop e dai partners Fondazione Trossi Uberti, Tododomomusic, Pilar Ternera, Atelier delle Arti. Il progetto ha previsto anche la realizzazione di cinque *focus talk* per raccogliere bisogni e interessi dei giovani di Livorno, per progettare dal basso iniziative culturali.

È in corso l'attività di affidamento del servizio di progettazione. A tal fine nel dicembre 2023 l'Amministrazione ha approvato il Documento di Indirizzo alla Progettazione sul quale emanare il bando. I punti fermi per l'assetto dell'area sono il mantenimento dell'attuale assetto di Via Meyer; la trasformazione di Via Forte dei Cavalleggeri come greenway tra la Terrazza Mascagni e la Villa Mimbelli; gli interventi su Via San Jacopo in Acquaviva come asse carrabile potenziato; il posizionamento dell'ingresso principale agli Hangar Creativi da Via San Jacopo in Acquaviva, con accesso auto e gli altri mezzi per raggiungere un nuovo parcheggio in struttura; la realizzazione per la gestione pubblica di un complesso teatrale, di un Parco Arena, degli *Open Hangar* anche come luoghi di aggregazione giovanile; la realizzazione di un parco verde, che caratterizza l'intera azione di rigenerazione.

Gli *Hangar Creativi* di Livorno sono stati selezionati per il progetto Interreg IMPETUS che la Regione Toscana come capofila sta conducendo sul tema *alternatives and approaches to regulation of temporary uses at regional and urban level*. Il progetto è stato presentato al primo *Interregional Thematic Seminar* che si è svolto a Riga nel novembre 2023.



Allestimento degli Hangar Creativi. Silvia Viviani, Hangar Creativi, 2023, Livorno.
© Dunia Demi

Negli ultimi anni l'affermazione del paradigma della rigenerazione – che va oltre il solo intervento edilizio e architettonico – ha dato un forte impulso al rinnovamento della cultura del progetto urbano. Tra i requisiti indispensabili di un progetto di rigenerazione va sicuramente annoverato il coinvolgimento della comunità, che oggi è contemplato all'interno di quasi tutti gli iter connessi alle trasformazioni urbane. Tuttavia, spesso la partecipazione si svolge ancora con modalità e forme che rinviano ad una cultura del progetto molto tradizionale: assemblee con gli abitanti e tavoli di lavoro sono assimilabili a veri e propri rituali, che offrono rassicuranti modelli da seguire per l'ascolto dei bisogni del territorio, ma che non sempre garantiscono un efficace contributo alle scelte di natura tecnica. Una radicale linea di innovazione del modo di interpretare e praticare l'azione partecipativa si lega alla prospettiva dell'urbanismo transitorio, che prevede azioni concrete di riuso sperimentale degli spazi da parte della comunità quali forme alternative di progettazione.

Ex filobus aggredito da street art, 2021, Livorno. © Dunia Demi



UN DIALOGO CON KCITY

Rigenerazione urbana e partecipazione: quale cultura del progetto urbano?

Con il PNRR si è ormai consolidata la visione integrata della “rigenerazione urbana” che, sin dagli anni Ottanta e grazie all’impulso delle politiche (e dei finanziamenti) europei, ha preso ad influenzare in modo importante la cultura del progetto urbano, che risultava tradizionalmente ancorata in modo pressoché esclusivo ad aspetti fisico-edilizi. Oggi il progetto di rigenerazione è multidimensionale, integra dimensione materiale e immateriale della trasformazione, internalizza risorse, dinamiche e processi sociali del territorio, orienta prospettive di sviluppo economico e attiva connessioni tra gli attori locali. Metodi e tecniche attenti a gestire questi aspetti compongono il *toolkit* del *city maker* contemporaneo, dalla cui applicazione dipendono la qualità e anche la legittimazione verso l'esterno di qualsiasi processo progettuale. Tra questi vanno sicuramente annoverate le soluzioni per ingaggiare la comunità sociale nelle decisioni relative al territorio che abita. La partecipazione ha rappresentato fin dagli anni Ottanta uno strumento di gestione dei conflitti e di costruzione del consenso, soprattutto per quanto riguarda le più delicate decisioni di politiche urbane o progetti strategici per la città. In letteratura, nel frattempo, sono state progressivamente affinate metodologie e

tecniche che conviene adottare in relazione alle caratteristiche specifiche di ogni situazione. In alcuni casi (anche come reazione ad un uso percepito come strumentale e manipolatorio della partecipazione attivata dalle istituzioni) si sono sviluppate forme di partecipazione alternative, meno legate a processi amministrativi e più incentrate sull'azione dal basso. Questo dibattito sui modi e le forme con cui rendere più efficace la partecipazione che ha segnato i decenni a cavallo del secolo, tuttavia, non trova pieno riscontro nei modelli partecipativi che oggi vengono promossi nelle più recenti esperienze di rigenerazione. Mentre prende forma un'idea del tutto nuova del progetto, che si struttura sulla messa in discussione di alcune classiche dicotomie (pubblico-privato, materiale-immateriale, formale-informale, decisione-azione, definitivo-temporaneo) per garantire il coinvolgimento della comunità, continuano ad essere applicati schemi e modelli della partecipazione di tipo classico. Raramente ci si interroga sull'adeguatezza di queste forme della partecipazione alla nuova cultura del progetto richiesta e veicolata dal paradigma della rigenerazione: i rituali delle assemblee e dei workshop per l'ascolto del territorio vengono apprezzati per il fatto stesso di essere fatti, per la facile legittimazione che possono garantire alle scelte tecniche effettuate dai progettisti e per la soddisfazione che l'opportunità di “dire la propria” genera nei partecipanti.

Oltre i rituali della partecipazione: l'uso come strumento di progetto

La gestione di molti dei temi e delle questioni al centro dell'agenda urbana potrebbe invece trarre significativo beneficio da nuovi modi di intendere e praticare la partecipazione, a condizione di interpretare quest'ultima non solo come occasione di ampliamento della democrazia locale, ma anche e soprattutto come tecnica che può consentire - a certe condizioni - una maggiore efficacia della progettazione.

Un caso emblematico e particolarmente rilevante è rappresentato dalla sfida della rigenerazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico in disuso a vantaggio della collettività. Di fronte all'oggettiva difficoltà nel definire "a tavolino" le modalità più efficaci per dare nuova vita a questi vuoti urbani, è sempre più frequente da parte delle Amministrazioni la scelta di ricorrere a processi partecipativi. Tuttavia, interpretate come semplici occasioni di ascolto a proposito dei desideri degli abitanti, queste iniziative raramente contribuiscono ad affrontare i temi più delicati da cui dipende la fattibilità della rifunionalizzazione (che tipicamente riguardano aspetti immateriali quali l'effettiva esistenza di una domanda solvente per certi servizi, la reale disponibilità di competenze gestionali, la compatibilità tra attività e pubblici diversi). Adottando invece un'impostazione differente, maggiormente incline alla "speri-

mentazione", la partecipazione potrebbe servire a ridurre significativamente l'incertezza rispetto alle scelte di destinazione funzionale e contenere il rischio associato agli investimenti per la riqualificazione degli spazi. L'uso degli spazi da parte della comunità (anziché essere soltanto la misura *ex post* di un progetto ben congeniato) potrebbe funzionare *ex ante* come vera e propria occasione di sviluppo e avanzamento della progettazione. La gestione di iniziative temporanee all'interno degli spazi può essere organizzata come opportunità per mettere alla prova delle ipotesi di rifunionalizzazione prima di dar corso ad onerosi interventi di riqualificazione. Si tratta di un *modus operandi* che da oltre un decennio viene già applicato in Francia nel campo dell'urbanismo "transitorio".

Attraverso specifiche metodologie d'azione si mettono alla prova i possibili usi innovativi di spazi inutilizzati, in vista della definizione di scelte durevoli di destinazione. Da qualche tempo questa prospettiva comincia a suscitare attenzioni anche in Italia. Amministrazioni pubbliche e soggetti privati guardano con interesse alla possibilità di cominciare a riattivare i vuoti urbani in chiave sperimentale, anche avvalendosi delle normative sugli usi temporanei recentemente introdotte alla scala nazionale e regionale. KCity, società attiva da oltre 15 anni nel campo della rigenerazione urbana, sta guidando alcune iniziative pilota in diverse aree del Paese.



Allestimento degli Hangar Creativi. Silvia Viviani, Hangar Creativi, 2023, Livorno.
© Dunia Demi

Riuso transitorio e partecipazione della comunità: la sperimentazione avviata a Livorno

Nell'uso transitorio, le comunità di progetto partecipano al processo di progettazione apportando una "competenza d'uso" che può essere efficacemente utilizzata per integrare le competenze di natura tecnica già disponibili. È quanto sta avvenendo ad esempio a Livorno con riferimento al progetto di rifunzionalizzazione degli ex depositi ATL, un'area di circa 17.000 mq destinata alla valorizzazione strategica pubblico-privata, che nel corso degli anni ha già ospitato usi e iniziative culturali a carattere temporaneo. Per approfondire le condizioni di fattibilità della componente di interesse pubblico del progetto, che prevede la destinazione stabile di un capannone a centro culturale ibrido e innovativo in grado di integrare la filiera creativa locale (*Hangar Creativi*), il Comune ha promosso un percorso partecipativo rivolto alle associazioni e agli enti del territorio, con l'obiettivo di mettere a punto un piano di sperimentazione transitoria, utile a verificare alcuni aspetti di natura funzionale, tra cui le caratteristiche più opportune che dovrà assumere l'offerta del centro, approfondire la natura dei servizi integrativi che avrà senso attivare a servizio del quartiere, nonché il possibile modello gestionale e di sostenibilità.

Tra i mesi di settembre e dicembre 2023, con il supporto di KCity, oltre quindici organizzazioni del territorio hanno preso parte ad un ciclo di incontri dedicati non

solo a precisare la vision futura per gli *Hangar Creativi*, ma anche e soprattutto a focalizzare gli interrogativi e i principali dubbi inerenti la sua fattibilità e adeguatezza.

Questi ultimi (confluiti nel Piano di Sperimentazione) saranno oggetto di verifica pratica attraverso le attività di uso transitorio da realizzare nel corso del 2024, con la partecipazione dei soggetti che risponderanno all'avviso di prossima pubblicazione. Gli enti che verranno selezionati saranno protagonisti, insieme all'Amministrazione, di una esperienza innovativa di partecipazione che si svolgerà in parallelo e ad integrazione della progettazione degli interventi di riqualificazione edilizia. Tramite l'impiego delle competenze degli enti e alcuni allestimenti temporanei degli spazi, verranno organizzati veri e propri test di fattibilità del progetto degli *Hangar Creativi*.

Conclusione

I processi di rigenerazione urbana offrono di continuo occasioni per mettere in discussione alcuni assunti che hanno tradizionalmente orientato l'azione urbana, tra i quali l'idea che la progettazione sia una attività di tipo esclusivamente tecnico e che l'uso (degli spazi) non possa che intervenire successivamente e conseguentemente al progetto. Esperienze come quella avviata a Livorno possono contribuire a veicolare concretamente una nuova cultura del progetto urbano partecipato, introducendo nuovi rituali in grado di impiegare e valorizzare al meglio le competenze della comunità.



Allestimento degli Hangar Creativi. Silvia Viviani, Hangar Creativi, 2023, Livorno.
© Dunia Demi



TO/LET (Sonia Piedad Marinangeli e Elisa Placucci), *Senza Titolo*, Installazione tecnica, Paste Up, carta e colla su Tram, 2021, Hangar Creativi, Livorno. © Dunia Demi



TO/LET (Sonia Piedad Marinangeli e Elisa Placucci), *Senza Titolo*, Installazione tecnica, Paste Up, carta e colla su Tram, 2021, Hangar Creativi, Livorno. © Dunia Demi